

Procedura selettiva 2018RUB14 – Allegato n. 2 per l'assunzione di n. 1 posto di ricercatore a tempo determinato, presso il Dipartimento di Diritto Pubblico, Internazionale e Comunitario – DiPIC, per il settore concorsuale 12/C1 - DIRITTO COSTITUZIONALE (profilo: settore scientifico disciplinare IUS/09 - ISTITUZIONI DI DIRITTO PUBBLICO) ai sensi dell'art. 24 comma 3 lettera B della Legge 30 dicembre 2010, n. 240, bandita con Decreto Rettorale n. 4333 del 20 dicembre 2018, con avviso che è stato pubblicato nella G.U., n. 4 del 15 gennaio 2019, IV serie speciale – Concorsi ed Esami.

Allegato C al Verbale n. 4

GIUDIZI ANALITICI

Candidato Monica Bergo

Curriculum

La candidata presenta un curriculum in cui spicca, accanto all'attribuzione di diversi assegni di ricerca e borse che testimoniano di una attività di studio contrassegnata da una buona continuità (anche in considerazione dei due periodi di congedo per maternità usufruiti), il recente (2018) conseguimento dell'abilitazione scientifica nazionale in Diritto costituzionale per le funzioni di Professore di seconda fascia. Non mancano anche esperienze di ricerca all'estero e una sia pur limitata attività didattica.

Ne emerge, nel complesso, un curriculum da valutare positivamente.

Titoli

La candidata risulta provvista del titolo di dottore di ricerca in Diritto costituzionale, conseguito nel 2011, discutendo una tesi dal titolo "Il principio di sussidiarietà come paradigma costituzionale di elaborazione di nuovi diritti sociali";

L'attività didattica risulta per lo più costituita dallo svolgimento di esercitazioni o singole lezioni, con la sola eccezione dell'incarico di insegnamento del corso di "Elementi di diritto pubblico" nel Corso di laurea triennale in Scienze dell'educazione e della formazione a Rovigo (Dipartimento FISSPA, Università di Padova), per un totale di 21 ore (3 CF). Si tratta, in altri casi, di attività svolta in Atenei o strutture dislocate in Italia.

Quanto all'attività di formazione o di ricerca, la candidata presenta una variegata attività di ricerca con la partecipazione a diversi programmi, progetti e incarichi di ricerca, sia in Italia che all'estero; In merito alla organizzazione, direzione e coordinamento di gruppi di ricerca, emerge l'incarico di Coordinatrice del Working Group sul tema "Subsidiarity and Development" al convegno "Beyond the Welfare State, towards Subsidiarity", 20th Annual Johns Hopkins International Philanthropy Fellows Conference, 29 giugno, Università Bicocca, Milano (28 giugno-2 luglio 2009), nonché la partecipazione ad un progetto PRIN in qualità di borsista;

In ordine al ruolo di relatore in occasione di convegni di studio, la candidata risulta averlo ricoperto in più di un'occasione, sia pur solo nell'ambito di iniziative nazionali.

Non presenta premi o riconoscimenti conseguiti.

Non documenta contratti di cui all'articolo 24, comma 3 lettere a e b della l. 30/12/2010, n. 240.

Ne risulta un corredo di titoli, tutti riconducibili al settore concorsuale di cui al bando, che viene valutato positivamente.

Produzione scientifica

La candidata presenta quindici pubblicazioni, tutte valutabili ai fini della presente procedura e coerenti col settore concorsuale, fra le quali spiccano i due lavori monografici: uno del 2013, intitolato "Il diritto sociale frammentato. Principio di Sussidiarietà e Assistenza sociale"; l'altro del 2018, intitolato "Coordinamento della finanza pubblica e autonomia territoriale. Tra armonizzazione e accountability".

Il primo lavoro, di dimensioni assai corpose, affronta il tema della fruibilità e sostenibilità dei diritti sociali nel nostro ordinamento, partendo da una attenta ricostruzione del processo evolutivo dello Stato sociale, in una prospettiva di indagine del modello e della sua incarnazione nella esperienza nostrana, e dello snodo critico rappresentato dalla dimensione onerosa dei diritti sociali. In questa prospettiva la candidata indaga anche l'impatto con i limiti finanziari imposti dall'appartenenza all'Unione europea e dal principio dell'equilibrio di bilancio introdotto in Costituzione dalla riforma del 2012. Limiti che, nella lettura proposta dalla candidata, più che rappresentare un ostacolo alla piena fruizione di quei diritti, finiscono per svolgere il ruolo di custodi del godimento degli stessi sul piano diacronico (sostenibilità intergenerazionale).

Nella prospettiva tracciata dal lavoro, un ruolo decisivo viene ad essere assunto dal principio di sussidiarietà, formalmente introdotto a livello costituzionale con la riforma del titolo V della seconda parte della Costituzione del 2001, soprattutto nella sua dimensione c.d. orizzontale, il quale viene presentato nel lavoro come uno degli strumenti di possibile risposta alla crisi del *Welfare State*, anche alla luce del processo di valorizzazione e protagonismo di nuovi attori sociali in grado di imprimere il segno di un cambiamento nei rapporti fra pubblici poteri e società organizzata alla stregua di una logica prevalentemente relazionale.

La terza parte dello studio punta decisamente a documentare la frammentarietà del sistema di assistenza sociale del nostro paese evocata nel titolo, sottolineando in modo particolare talune virtualità positive proprie della (inattuata) delega assistenziale del 2011 e della delega *ex lege* n. 42 del 2009 in tema di federalismo fiscale.

L'analisi è ben condotta ed il lavoro testimonia di un'attenta capacità di indagine, anche se indulge talvolta all'approccio descrittivo e di ricostruzione che sovraddimensiona lo studio. Ampio e dettagliato è l'utilizzo della giurisprudenza costituzionale. Decisamente buono l'impianto bibliografico.

La seconda monografia è di taglio più agile del precedente lavoro e prende in esame la grande questione del rapporto fra coordinamento della finanza pubblica e autonomia regionale, inoltrandosi in un territorio spesso assai ostico per gli studiosi di diritto costituzionale.

Del coordinamento della finanza pubblica si offre un'indagine che, partendo dalla individuazione di una dimensione concettuale di carattere generale dell'attività di coordinamento, approda ad un esame dettagliato delle sue diverse declinazioni soprattutto alla luce della talvolta ondivaga giurisprudenza costituzionale, che nella indagine assume il ruolo di vera e propria stella polare ("cuore pulsante di questa trattazione").

La riflessione poi incrocia inevitabilmente il tema della crisi finanziaria, analizzato in specie nel solco dell'impatto della legislazione anti-crisi e del processo di attuazione-implementazione del principio dell'equilibrio del bilancio *ex art.* 81 Cost. sulla dimensione dell'autonomia regionale.

Il lavoro si conclude con una originale lettura in termini di umanizzazione dei precetti contabili della giurisprudenza costituzionale in materia, il cui lessico e la valorizzazione operata, in specie, del principio di trasparenza inteso come strumento per l'avvicinamento "in senso democratico" dei cittadini all'attività dell'Amministrazione, paiono in grado di offrire al fenomeno finanziario lo sfondo di una Costituzione intesa come un tutto, un corpo unitario che rifugge da approcci e utilizzi di tipo isolazionistico.

Questa seconda monografia, più asciutta e criticamente argomentata, nonché corredata da un'accurata ricostruzione della giurisprudenza costituzionale, è condotta con buon metodo ed originalità, testimoniando della progressiva maturazione della formazione scientifica della candidata.

Nel resto delle pubblicazioni presentate si registrano alcuni lavori che si muovono nel solco tematico della produzione maggiore attestandosi sul crinale del problematico e cruciale snodo del rapporto fra vincoli finanziari, *Welfare state* ed autonomia territoriale – è il caso in particolare dei lavori su: "I nuovi livelli essenziali di assistenza. Al crocevia fra la tutela della salute e l'equilibrio di bilancio"; "Una prospettiva comparata per un *Welfare* federale"; "La finanza e la programmazione economica" (quest'ultimo in collaborazione con L. Antonini, ancorché con specifica imputazione di parti a ciascun autore e netta prevalenza del contributo della candidata) – ove si registra un'anticipazione o una conferma delle posizioni espresse nei lavori maggiori.

Una simile influenza, del resto, si registra anche in lavori dedicati a temi apparentemente eccentrici, come la fecondazione assistita, ove è la prospettiva regionalista e del riparto delle risorse finanziarie a costituire la cartina di tornasole per affrontare la questione – come, ad esempio, nello scritto su “Il riconoscimento del diritto alla fecondazione eterologa e alla diagnosi preimpianto nel sistema italiano di ‘regionalismo sanitario’” o in quello “Il diritto alla salute fra ragionevolezza e sostenibilità: il caso della fecondazione eterologa e il seguito delle recenti pronunzie della Corte costituzionale – offrendo peraltro (in specie nel primo caso) un’assolutamente apprezzabile riflessione, con considerazioni attente ed approfondite in punto di effettività del diritto alla salute.

Di un certo interesse anche lo scritto su “Pareggio di bilancio ‘all’italiana’”. Qualche riflessione a margine della legge 24 dicembre 2012, n.243 attuativa della riforma costituzionale più silenziosa degli ultimi tempi” che si connota per buone riflessioni critiche anche in tema di fonti del diritto e giustizia costituzionale, come pure il dettagliato ed approfondito studio su “L’imposta ambientale in Francia”, che tuttavia non può essere giudicato del tutto congruente con il settore concorsuale della presente procedura.

Di stampo più descrittivo i due lavori titolati “Le frontiere del 5 per mille. Un bilancio a otto anni dalla sua istituzione, fra esperienze comparate e suggerimenti interni”, in collaborazione con L. Antonini (ma con specifica imputazione di parti ai due autori) e “Livelli di partecipazione del Terzo Settore: il caso Emilia Romagna”.

Nel complesso, si tratta di una produzione scientifica abbastanza coerente con le tematiche proprie del settore concorsuale che, pur denunciando qualche eccesso di ricorrenza tematica, denota una elevata capacità ricostruttiva e sistematica, associata ad una buona attitudine all’analisi e all’approfondimento particolarmente del dato giurisprudenziale, non sempre accompagnata da tratti di originalità. Buona la collocazione editoriale delle pubblicazioni.

Ne risulta, ai fini dell’ammissione alla discussione pubblica dei titoli e della produzione scientifica, un giudizio positivo sul profilo del candidato complessivamente considerato.

Candidato Leonardo Brunetti

Curriculum

Il candidato ha un *curriculum* che dimostra una certa varietà di interessi. Per quanto maggiormente concerne il settore scientifico concorsuale del presente bando, su cui si sono concentrate le attività a partire dal 2004, il candidato ha svolto attività di ricerca in maniera continuativa, attestata dalla partecipazione a diversi progetti di ricerca interni alla Università cattolica del Sacro Cuore di Milano e dall’attribuzione di un assegno di ricerca di durata triennale, prima, e di un posto di ricercatore a t.d., in seguito, presso la facoltà di giurisprudenza della medesima università.

Ne consegue una valutazione abbastanza positiva del *curriculum*.

Titoli

Il candidato risulta in possesso del titolo di Dottore di ricerca in Diritto pubblico conseguito presso l’Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, ove ha successivamente vinto un concorso per un assegno di ricerca di durata triennale e uno per un posto di ricercatore a tempo determinato.

Il candidato ha svolto attività didattica, ma non sempre in settori scientifico disciplinari pertinenti con quelli del presente bando.

Per quanto attiene alla formazione, molte delle attività presentate dal candidato non sono valutabili perché non afferenti al settore scientifico disciplinare di cui al bando.

Il candidato ha partecipato a numerosi progetti di ricerca, mai come coordinatore o responsabile, soprattutto interni all’Università di appartenenza. Si segnala, in particolare, la partecipazione a due progetti PRIN di rilevanza nazionale, in qualità di membro di unità locale.

Il candidato ha in qualche occasione partecipato Convegni e seminari scientifici, talvolta come relatore, talvolta nella forma dell’intervento programmato.

Non vengono presentati premi o riconoscimenti conseguiti, né contratti ex art. 24, comma 3, lett. a) e b) l. n. 240 del 2010.

Ne risultano titoli non sempre riconducibili al settore concorsuale di cui al bando, il cui complesso viene valutato in maniera abbastanza positiva.

Produzione scientifica

Il candidato presenta quindici pubblicazioni, tutte valutabili ai fini della presente procedura e coerenti con il settore concorsuale, fra cui in particolare spicca il lavoro monografico "Autodichia delle Camere".

La monografia sviluppa le problematiche dell'autodichia delle Camere a partire dalle sollecitazioni provenienti dalla giurisprudenza costituzionale, in particolare dalle sentenze nn. 213 e 262 del 2017 della Corte costituzionale, che hanno innovato i pregressi orientamenti del giudice delle leggi. Lo studio ripercorre la più rilevante giurisprudenza dei giudici apicali (specialmente della Corte costituzionale e della Corte di Cassazione), oltre a qualche pronuncia dei giudici amministrativi e ad una pronuncia della Corte europea dei diritti dell'uomo, verificando i contrastanti orientamenti e le aporie delle varie decisioni, ponendoli a confronto con la dottrina costituzionalistica e amministrativa che ha analizzato le varie e complesse problematiche concettuali retrostanti l'ammissibilità dell'autodichia degli organi costituzionali. In particolare, vengono enunciate e affrontate in vari punti della monografia le questioni afferenti la natura della funzione e degli atti di autodichia delle Camere – giurisdizionale, amministrativa o *sui generis* – verificando la reperibilità del fondamento di questi atti in Costituzione (o in fonti ad essa equiparate, come la consuetudine costituzionale) ovvero nei soli regolamenti parlamentari (la cui normativa di rilievo viene esaminata esaustivamente). Le conclusioni cui si perviene – della giurisdizionalità della funzione e del suo fondamento costituzionale, seppur sistemico e non reperibile in singole disposizioni – sono adeguatamente argomentate e non appaiono prive di spunti di originalità. Tuttavia lo scritto avrebbe potuto giovare di un maggiore ordine nell'esposizione (che sconta una certa ripetitività), nonché dell'approfondimento di alcune rilevanti questioni di fondo, che rimangono solo accennate. Il riferimento è, in particolare, alla natura delle consuetudini costituzionali (specie di quelle facoltizzanti, spesso menzionate) e al concetto di funzione, che viene più volte evocato come possibile perno di incardinamento dell'autodichia, in alternativa all'attribuzione della stessa all'organo o alla sua supposta sovranità, ma mai analizzato nella sua problematicità. Del resto, della natura di lavoro "prodromico ad un più ampio studio della autodichia degli organi costituzionali" dà conto lo stesso candidato nella Introduzione al volume.

La rimanente produzione scientifica presenta un certo grado di intersezione con temi affrontati nel lavoro monografico, riproducendone nella sostanza le posizioni e gli argomenti (il riferimento è, ad es., ai contributi "Giudicare in autonomia: il vestito nuovo dell'autodichia", "Autodichia delle Camere: una 'deroga' a un principio 'che non conosce eccezioni'?" e "Legislatori non sovrani"). Accanto a contributi più solidi e corposi, vengono presentate pure pubblicazioni minori, dal taglio tipico della nota o del commento rivolto ad una rapida consultazione *online* (come ad es. i contributi "Prospettive e limiti del 'ricorso diretto di costituzionalità', come via di accesso alla Corte costituzionale, per la tutela dei diritti fondamentali"; "Il 'contributo di solidarietà' sulle pensioni degli ex dipendenti della Camera non viola l'autonomia dell'organo"). Alcuni contributi avrebbero talvolta meritato una maggiore ponderazione, al fine di evitare di incorrere nell'uso di locuzioni o concetti bisognosi di maggiori chiarimenti. Si pensa, ad esempio, ad un uso insolito delle locuzioni "norma generale inclusiva" e "norma generale esclusiva", generalmente riferite alla norma di chiusura dell'intero ordinamento giuridico e non già intese come qualifiche attribuibili a singole disposizioni costituzionali (v. il contributo dal titolo "Libertà religiosa e ordine pubblico: gli artt. 8 e 19 Cost. come norma generale inclusiva ed esclusiva"); o, ancora, alla scelta di continuare a denominare atti e organi giuridici europei secondo previgenti denominazioni. Se, infatti, è noto che taluni Autori – sempre meno, per la verità – preferiscono continuare a riferirsi al diritto dell'Unione europea utilizzando la locuzione "diritto comunitario", ritenendola oramai invalsa nel linguaggio giuridico a prescindere dalla sua inesattezza (alla luce della trasformazione delle Comunità europee in Unione europea), lo stesso ragionamento non può certamente farsi per il riferimento ad atti e organi giuridici che hanno cambiato denominazione e in relazione ai quali occorrerebbe spiegare per quale ragione ci si riferisca ad essi con le vecchie nomenclature (v., ad es., l'uso di TCE, CGCE nel contributo dal

titolo "Gli aiuti 'regionali' nel diritto comunitario. Tra titolarità, autonomia e 'deminuta' soggettività delle Regioni").

Nel complesso, si tratta di una produzione scientifica che, pur dimostrando di sapersi confrontare adeguatamente con la giurisprudenza e il dato positivo, richiederebbe un maggiore approfondimento delle questioni teorico-concettuali di fondo e, talvolta, una maggiore attenzione all'ordine espositivo nelle argomentazioni. Buona nel complesso la collocazione editoriale delle pubblicazioni e coerenti col settore concorsuale i temi trattati.

Ne risulta, ai fini dell'ammissione alla discussione pubblica dei titoli e della produzione scientifica, un giudizio non positivo sul profilo del candidato complessivamente considerato.

Candidato Paolo Costa

Curriculum

Il candidato è attualmente funzionario presso la Regione Lombardia, con mansioni nell'ambito dell'istruttoria legislativa e rapporti istituzionali, presenta un *curriculum* da cui emerge, accanto all'attribuzione di diversi assegni di ricerca, che comprovano una attività di studio contrassegnata da continuità, e una limitata attività didattica, il conseguimento nel 2018 dell'abilitazione scientifica nazionale in Diritto costituzionale per le funzioni di Professore di seconda fascia.

Ne emerge, nel complesso, un *curriculum* da valutare positivamente.

Titoli

Il candidato è provvisto del titolo dottore di ricerca in Problemi della legalità - Diritto costituzionale, conseguito nel 2009, presso l'Università cattolica del Sacro Cuore di Milano, discutendo una tesi dal titolo "Gli istituti di difesa della Costituzione".

Per quanto riguarda l'attività didattica, si segnala l'attribuzione di un modulo di insegnamento in Diritto amministrativo e delle autonomie II presso l'Università di Milano Bicocca e un più risalente incarico di insegnamento per un corso integrativo presso la medesima Università.

In ordine all'organizzazione, direzione, coordinamento e partecipazione a gruppi di ricerca si segnala il coinvolgimento in diversi progetti di ricerca d'Ateneo presso l'Università di Milano Bicocca e il coordinamento del seminario nell'ambito della ricerca "Territori e autonomie: un'analisi economico-giuridica" organizzato dal CRANEC (Centro di ricerca in analisi economica e sviluppo economico internazionale) - Università cattolica del Sacro Cuore di Milano.

Si rileva la partecipazione a diversi convegni e seminari solo sul piano nazionale.

Non risultano premi conseguiti, né contratti di cui all'art. 24, comma 3, lett. a) e b) della legge n. 240 del 2010.

Ne risulta un corredo di titoli riconducibili al settore concorsuale di cui al bando e da valutare in modo abbastanza positivo.

Produzione scientifica

Il candidato presenta quindici pubblicazioni tutte valutabili ai fini della presente procedura e coerenti col settore concorsuale. Nel panorama delle pubblicazioni vanno innanzitutto valutati i due lavori monografici presentati: "Gli istituti di difesa della Costituzione" e "Gemina persona. Un'ipotesi giuspubblicistica intorno alla crisi del soggetto sovrano".

Il primo lavoro si propone di indagare la possibilità di qualificare la democrazia disegnata dalla Costituzione italiana come "democrazia protetta", intendendo quindi la difesa della Costituzione (e quindi gli istituti ad essa ricollegabili) in termini di difesa dell'assetto costituzionale nei suoi fondamenti o, se si vuole riecheggiare la formula del *Grundgesetz* tedesco - che, assurgendo nell'esperienza costituzionalistica della seconda metà del Novecento a più noto esempio di ordinamento a "democrazia protetta", non a caso costituisce il modello alla cui stregua misurare la propria tesi - di salvaguardia dell'assetto fondamentale dell'ordinamento democratico e liberale. Non l'ordinaria difesa della Costituzione, ma la straordinaria difesa della Costituzione in sé.

Si diparte così un'analisi intelligente degli istituti funzionali ad una simile operazione di salvaguardia – dalle limitazioni alla revisione costituzionale, ai vincoli posti alla libertà di associazione in partiti; dallo stato di eccezione, al diritto di resistenza – e dei soggetti chiamati a porla in essere nel nostro sistema – dal Presidente della Repubblica, alla Corte costituzionale; dalla Magistratura al Sistema di informazione per la sicurezza della Repubblica – che si svela così, nell'intento del candidato, meno distante di quello che si potrebbe pensare rispetto al dichiarato modello germanico.

L'impostazione, come la tesi di fondo sostenuta, è sicuramente originale e buono il bagaglio teorico mostrato, come pure la capacità argomentativa. Certo, l'impegnatività della tesi prospettata e l'ambizione complessiva della trattazione avrebbero probabilmente richiesto un approfondimento ulteriore rispetto alla pur apprezzabile agilità del lavoro.

Non meno, anzi, se possibile, ancor più originale, è il secondo studio monografico che si propone di indagare l'attuale crisi della soggettività pubblica e del meccanismo legittimante della rappresentanza prendendo le mosse dal recupero dell'antica tesi medievale della dottrina dei due corpi del sovrano, resa celebre dagli studi di Ernst Kantorowicz, facendole solcare i secoli attraverso la rilettura dei grandi classici del pensiero giuridico-politico e delle principali teoriche fondative della comunità politica in Occidente. La perdita dell'idea di una legittimazione *ab externo* del soggetto sovrano – emergente in quella formulazione originaria attraverso la *geminatio* personale del sovrano stesso e in vario modo (e con alterne) vicende dipanatesi nei secoli successivi – cui in epoca moderna ha concorso in maniera decisiva il positivismo kelseniano, sarebbe alla radice della crisi della soggettività pubblica e del meccanismo legittimante della rappresentanza. La perdita del trascendimento, non della metafisica ma di ogni metafisica, della legittimazione del potere e il conseguente venir meno del diaframma fra persona ed ufficio, negando la *geminatio*, si riflette poi in una dinamica eccessivamente responsiva dei governanti nei confronti dei governati e in una logica della disintermediazione degli interessi materiali che trova una sua espressione sintetica nella irresistibile ascesa della formula della *governance*: espressione con la quale si vuole disinnescare la funzione legittimante della rappresentanza a tutto vantaggio della surroga offerta dal fondamento tecnico della decisione pubblica. Soluzione, questa, conclude il candidato, valida forse nel breve periodo, posto che nessuna soluzione tecnica può resistere nel tempo alla prova della sua imperfezione e che richiederà la ricerca di una nuova *geminatio* legittimante.

Il lavoro è riccamente argomentato, originale nella conduzione e nella prospettiva di fondo, testimoniando del solido bagaglio teorico del candidato, che tuttavia talvolta indulge alla riflessione filosofico-politica, non sempre risultando fedele al suo proposito iniziale di voler affrontare il tema sotto il profilo esclusivamente giuridico.

La restante produzione scientifica si presenta abbastanza varia nei temi, sempre ben articolata e corredata da argomentazioni interessanti.

Spiccano, in modo particolare, il saggio: "I principi fanno la guerra. Alcune considerazioni giuspubblicistiche intorno a funzione militare e mercato" che affronta il problema della c.d. privatizzazione della guerra, vale a dire del crescente ricorso da parte dei governi ad organizzazioni professionali private per la gestione delle operazioni militari. Nello stile del candidato il fenomeno è indagato risalendo alla controversa relazione fra Stato e compagnie di ventura alle origini dello Stato moderno e del rapporto fra utilizzo della forza e sovranità, per arrivare ad inquadrarlo nel contesto attuale attraverso un'attenta analisi della dimensione normativa interna ed internazionale. Concettualmente assai denso è lo studio "Sui debiti concettuali del principio di sussidiarietà. Contributo allo studio di un concetto quasi-moderno" che, riesaminando l'origine storica del principio da noi costituzionalizzato con la riforma del 2001, con particolare attenzione alla elaborazione compiuta nella dottrina sociale della Chiesa cattolica, ne ricostruisce la logica filosofica di fondo tutto sommato non distante da quella propria del pensiero liberale, sostituendo la salvaguardia della posizione del singolo con la tutela della libertà della società. Pure interessante è il lavoro dal titolo "La protezione del cittadino da se stesso: questioni sottese alla dimensione paternalistica dell'intervento statale" che, con rigore argomentativo e profondità di prospettiva, affronta la complessa *quaestio* dei presupposti teorici delle scelte normative operate dagli ordinamenti a

protezione dell'individuo da e contro se medesimo, ad onta della propria capacità di autodeterminarsi, per arrivare a negare il carattere meramente proceduralista della nostra democrazia.

Nel complesso emerge una produzione scientifica contrassegnata da ottima capacità di analisi, elevata originalità di temi ed impostazioni e buona attitudine all'introspezione teorica con un rilevante apporto interdisciplinare. Buona la collocazione editoriale delle pubblicazioni presentate così come la coerenza con il settore concorsuale dei temi trattati.

Ne risulta, ai fini dell'ammissione alla discussione pubblica dei titoli e della produzione scientifica, un giudizio positivo sul profilo del candidato complessivamente considerato.

Candidato: Giacomo Delledonne

Curriculum

Il candidato ha un *curriculum* che comprova una ricca attività di ricerca e una cospicua attività didattica, sia in Italia che all'estero, condotte con assoluta continuità nel corso degli anni.

Ne costituiscono elementi particolarmente significativi le due abilitazioni scientifiche conseguite nel corso del 2018 per le funzioni di Professore di seconda fascia, sia in Diritto costituzionale che in Diritto comparato.

Ne consegue un *curriculum* da valutare positivamente.

Titoli

Il candidato è in possesso del diploma di perfezionamento (equipollente al dottorato di ricerca in virtù dell'art. 2 della legge n. 41/1987) conseguito nel 2014, al termine del corso di perfezionamento in "Persona e tutele giuridiche" (*curriculum* "Tutela costituzionale della persona e delle formazioni sociali") presso la Scuola superiore "Sant'Anna" di Pisa.

La ricca attività didattica svolta dal candidato copre l'arco di un quinquennio e comprende sia corsi di insegnamento che singole lezioni tenuti per lo più presso Atenei universitari, sia in Italia che all'estero.

In ordine alla formazione il candidato presenta un ricco corredo di partecipazioni a Corsi di Alta formazione ed iniziative di soggiorni studio e ricerca presso Enti ed Università in Italia e all'estero.

Per quanto riguarda la voce attinente a "organizzazione, direzione e coordinamento di gruppi di ricerca nazionali e internazionali, o partecipazione agli stessi", il candidato, fra le altre cose, risulta essere stato membro di un'unità di ricerca di diversi PRIN in svariati anni.

Davvero numerose le partecipazioni, in qualità di relatore, a Convegni, sia in Italia che all'estero.

In merito al conseguimento di premi o riconoscimenti si segnala la vittoria *ex aequo* del premio nazionale "Opera Prima" Sergio Panunzio, X edizione, assieme al conseguimento del premio di studio "Fondazione Giovanni Spitali" per una delle tre migliori tesi di dottorato discusse presso la Scuola superiore "Sant'Anna" negli anni 2013 e 2014.

Non documenta contratti di cui all'art. 24, comma 3, lett. a) e b) della legge n. 240 del 2010.

Ne risulta un corredo di titoli, tutti riconducibili al settore concorsuale di cui al bando, che viene valutato assai positivo.

Produzione scientifica

Il candidato produce 15 pubblicazioni valutabili ai fini della presente procedura concorsuale, ma non sono del tutto coerenti al settore concorsuale, tra le quali spicca un lavoro a carattere monografico intitolato "L'omogeneità costituzionale negli ordinamenti composti".

Si tratta di un lavoro, che ha una curvatura comparatistica, mira a proporre una ricostruzione organica del significato di un principio costituzionale di omogeneità negli ordinamenti lato sensu federali e del ruolo che in essi il principio può svolgere.

La pubblicazione ha un impianto solido e denota padronanza del metodo d'indagine. Segue una struttura classica, con un capitolo introduttivo dedicato ad offrire definizioni e tassonomie preliminari, un secondo capitolo di spessore teorico dedicato al confronto tra voci della dottrina assai autorevoli, specialmente di origine tedesca. Il terzo capitolo si sofferma sull'analisi delle clausole di

omogeneità in tre ordinamenti federali, in particolare: gli Stati Uniti, il Canada e la Germania. Ampio spazio è, infine, dedicato nel quarto ed ultimo capitolo ad evidenziare come l'omogeneità costituzionale sia stata utilizzata nel dibattito sul *federalizing process* europeo con una rilevanza vuoi esterna nei confronti dei paesi che bussavano alle porte dell'Unione, vuoi interna come richiamo all'omogeneità dei valori fondanti. Il lavoro, che è corredato da una bibliografia molto ampia, evidenzia una sicura padronanza dei temi trattati, accompagnata da profondità di analisi critica ed ampiezza di respiro della trattazione. Il linguaggio è accurato, ma, talvolta, la costruzione del pensiero non è agevole da dipanare, e questo incide un poco sulla chiarezza complessiva.

Si tratta di un lavoro che si colloca prevalentemente nell'area degli studi comparatistici, però il carattere interdisciplinare delle questioni affrontate consente che esso abbia rilievo anche per il settore del diritto pubblico/costituzionale, tenendo presente la natura del tema che, da un verso, non può non essere approcciato che in una prospettiva di diritto comparato e, dall'altro, involge questioni cruciali anche nell'ambito degli studi costituzionalistici.

La restante produzione del candidato si caratterizza per una certa pluralità scientifico-disciplinare, alternando studi sicuramente rientranti nel settore concorsuale della presente procedura ad altri che sembrano più decisamente inclinare verso il diritto comparato. Ci si riferisce, a quest'ultimo riguardo, ai contributi: "Il ravvicinamento delle normative e delle politiche in materia di diritti sul lavoro"; "Funzioni di capo dello Stato e integrazione costituzionale: il ruolo del Presidente federale tedesco, secondo la scienza giuridica e la giurisprudenza della Corte di Karlsruhe"; "Corti costituzionali e legislazione elettorale: una comparazione italo-tedesca"; "Le conseguenze della crisi economico-finanziaria sulle istituzioni francesi"; "Le procedure di bilancio tra equilibri delle forme di governo e ricerca della stabilità economica: una ricostruzione comparatistica delle esperienze francese e tedesca"; "Carta di Nizza e Corti costituzionali nazionali: quali prospettive?"; "A Legalization of Financial Constitutions in the EU? Reflections on the German, Spanish, Italian and French Experiences"; "Le procedure di bilancio tra equilibri delle forme di governo e ricerca della stabilità economica: una ricostruzione comparatistica delle esperienze francese e tedesca".

Fra i lavori più chiaramente inquadrabili nel settore oggetto della presente procedura, si segnalano: lo studio dal titolo "Legge elettorale e principi costituzionali in materia di partiti politici; un'interazione problematica", ove il candidato affronta il tema delle conseguenze di natura sistemica discendenti dalla arcinota giurisprudenza costituzionale sulle leggi elettorali politiche alla luce dell'interrelazione che legislazione elettorale e giurisprudenza costituzionale possono esercitare sull'organizzazione dei partiti politici. L'analisi è attenta interessante e condotta con uno spirito critico in grado di cogliere un nesso non sempre adeguatamente considerato nell'esame della giurisprudenza in questione; l'ampio commento alla sentenza della Corte costituzionale n. 170 del 2010, intitolato "La Corte costituzionale si pronuncia sulla "lingua piemontese": fra tutela delle minoranze linguistiche e incerti limiti di un "costituzionalismo regionale", che nella disamina compiuta dal candidato viene letta nel ben più ricco solco della giurisprudenza costituzionale sul regionalismo costituzionale *in fieri*, con la quale sembrerebbe condividere il *trend* di limitazione delle aspirazioni sovrane delle Regioni che la contraddistingue; lo studio su "Federalismo, livelli essenziali, diritti" che, ricostruendo la giurisprudenza costituzionale in tema di art. 117, comma 2, lett. m) Cost., si addentra in interessanti osservazioni in punto di distinzione fra livelli essenziali delle prestazioni, nucleo essenziale dei diritti, e principi fondamentali delle materie di competenza concorrente.

Pure interessante, infine, il lavoro dedicato a "La resistenza in Assemblea costituente e nel testo costituzionale italiano del 1948". Il saggio demitizza quello che viene definito un "luogo comune" ossia che la Costituzione sia nata dalla resistenza, inserendo questo nesso nella storia costituzionale italiana e considerando la nascita della Carta fondamentale alla luce di tre temi che l'hanno molto influenzata, vale a dire: il compromesso costituzionale, il ruolo e la concezione dei partiti politici e la rinnovata attenzione dei costituenti alle esperienze straniere.

Nel complesso la produzione del candidato, per quanto di prevalente interesse per il diritto comparato, presenta un'ottima conoscenza della letteratura ed è sufficientemente diversificata e di ampio respiro, presentando spunti interessanti anche per il diritto costituzionale italiano.

Buona la collocazione editoriale delle pubblicazioni ancorché non piena risulti la congruenza tematica e metodologica col settore concorsuale.

Ne risulta, ai fini dell'ammissione alla discussione pubblica dei titoli e della produzione scientifica, un giudizio positivo sul profilo del candidato complessivamente considerato.

Candidato: Luca Gori

Curriculum

Il candidato ha un *curriculum* che comprova una assidua e costante attività di ricerca, testimoniata dalla partecipazione a numerosi gruppi di ricerca e dall'assegnazione di diversi assegni di ricerca, nel settore concorsuale di cui al bando, nonché dal conseguimento dell'abilitazione scientifica nazionale nel settore concorsuale 12/C1 per le funzioni di Professore di seconda fascia.

Tale attività si è tradotta in una produzione scritta costante nel tempo e in una partecipazione altrettanto assidua a convegni e incontri di carattere scientifico, nonché in diverse esperienze di attività didattica. Si segnalano altresì alcune collaborazioni istituzionali.

Ne consegue una valutazione positiva del *curriculum*.

Titoli

I titoli riguardano attività svolte in ambiti riconducibili al settore concorsuale 12-C1 o ad esso contigui ed attinenti.

Ha conseguito il diploma di perfezionamento in "Persona e tutela giuridica", che è equipollente al dottorato di ricerca (16 maggio 2011), con la votazione di 100/100 e lode.

Ha conseguito l'abilitazione come professore associato in diritto costituzionale

Ha svolto attività didattica a livello universitario in Italia, principalmente presso la Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa ed ha tenuto un certo numero di lezioni, talvolta anche in corsi affidati ad altri docenti.

La sua attività di formazione dimostra uno sviluppo regolare con frequenza di corsi e seminari. Prima di diventare assegnista (incarico che ricopre attualmente) ha usufruito di una borsa post-dottorato sempre presso la Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa.

Per quanto riguarda la voce attinente a "organizzazione, direzione e coordinamento di gruppi di ricerca nazionali e internazionali, o partecipazione agli stessi", risulta essere stato membro di un'unità di ricerca di un PRIN nazionale e risulta pure aver partecipato ad altri progetti di ricerca, anche in qualità di coordinatore.

Documenta di aver svolto svariati interventi a Convegni e di essere stato relatore ad alcuni convegni a carattere locale e per il network IRIS.

Non documenta di aver vinto premi nazionali.

Non documenta contratti di cui all'articolo 24, comma 3 lettere a e b della l. 30/12/2010, n. 240.

Ne risulta un corredo di titoli, tutti riconducibili al settore concorsuale di cui al bando, che viene valutato positivamente.

Produzione scientifica

Il candidato presenta quindici pubblicazioni, tutte valutabili ai fini della presente procedura concorsuale e coerenti con il settore concorsuale, fra cui in particolare emerge il lavoro monografico del 2018, dal titolo "Le elezioni primarie nell'ordinamento costituzionale".

Si tratta di uno studio che affronta un tema al crocevia fra numerose discipline, assumendo tuttavia una salda prospettiva di diritto costituzionale, pur non mancando di dimostrare una certa familiarità con le riflessioni provenienti dalla scienza politologica, la cui rilevanza nella tematica affrontata è di sicuro ausilio al giurista. Il candidato dimostra di sapersi ben districare in questa complessità e di saper dominare il tema, sia dal punto di vista del diritto positivo, sia da quello della prassi (che viene ripercorsa esaustivamente), proponendo una efficace tassonomia delle elezioni primarie svolte nell'esperienza italiana ad ogni livello di governo, utile ad affrontare in maniera chiara e precisa i possibili problemi di compatibilità di ciascun tipo di elezione primaria con il dettato costituzionale.

Nell'analisi di queste tensioni, armonie e conflitti, il candidato dimostra di sapersi confrontare con la dottrina e la giurisprudenza (sia costituzionale, sia, talvolta, ordinaria) più rilevanti, affrontando le

questioni con rigore metodologico, linearità dell'argomentare e traendo conclusioni originali, specialmente sul versante della diversificazione del discorso in funzione della complessità delle tipologie di primarie individuate. Se le problematiche più puntuali vengono affrontate in maniera esaustiva e rigorosa, quelle di più ampio respiro, relative al mutamento della forma-partito e, conseguentemente, della forma di governo nel suo complesso appaiono per lo più accennate. Forse la monografia avrebbe tratto giovamento da un ulteriore approfondimento anche delle conseguenze di sistema dei già molti profili evidenziati e studiati nel corso del volume.

Il resto delle pubblicazioni scientifiche conferma di essere di buon livello, pertinente con il settore scientifico disciplinare di cui al bando e collocato in Riviste o Volumi collettanei di buon livello. Il candidato ha presentato pubblicazioni dal diverso taglio. Alcuni lavori più approfonditi (come ad es. i saggi dal titolo "Il sistema delle fonti del diritto nel terzo settore", "Decreto legge e legge delega: intrecci e sovrapposizioni ai tempi della crisi" o "La 'reazione' degli statuti dopo la nuova disciplina in tema di finanziamento pubblico") ed altri maggiormente ricostruttivi (come ad esempio il contributo "Il 'fine' giustifica i mezzi? Il servizio civile, il giudice comune ed una interpretazione costituzionalmente conforme" o "L'eterno ritorno delle comunità montane; un'altra pronuncia della Corte costituzionale e le ulteriori novità legislative").

Il candidato ha affrontato tematiche piuttosto variegate, scegliendo talvolta di indagarle da prospettive non molto frequentate e in grado di offrire suggestioni interessanti per il dibattito generale (si pensa specialmente al contributo dal titolo "Il referendum locale sul caso Ilva").

Si tratta di una produzione scientifica nel complesso soddisfacente, in cui il candidato dimostra di sapersi muovere con competenza e di corredare il proprio lavoro di ricerca da un buon equilibrio fra studio del diritto positivo, della giurisprudenza maggiormente rilevante e delle prassi, sempre in dialogo con la dottrina di rilievo. Si apprezzano in particolare la chiarezza e scorrevolezza del linguaggio e la linearità delle argomentazioni. Buona la collocazione editoriale delle pubblicazioni e piena la coerenza delle tematiche trattate con il settore concorsuale.

Ne risulta, ai fini dell'ammissione alla discussione pubblica dei titoli e della produzione scientifica, un giudizio positivo sul profilo del candidato complessivamente considerato.

Candidata: Adabella Gratani

Curriculum

La candidata presenta un *curriculum* che dimostra una certa varietà di interessi e attività, solo in parte afferenti al settore concorsuale di cui al bando. La candidata ha conseguito il dottorato di ricerca in Diritto pubblico ed è stata vincitrice di due assegni di ricerca (di cui solo uno accettato), mentre la successiva attività professionale e di ricerca appare essersi indirizzata verso altri settori (prevalentemente il diritto comparato, il diritto amministrativo e il diritto dell'Unione europea, per quanto concerne le attività accademiche).

Ne consegue una valutazione di sufficienza anche in ragione della non totale pertinenza del *curriculum* con il settore concorsuale di cui al bando.

Titoli

La candidata risulta in possesso del titolo di Dottore di ricerca in Diritto pubblico presso l'Università degli Studi di Pavia, conseguito nel 2004 con una tesi dal titolo: "Autonomie territoriali e integrazione europea verso il Trattato costituzionale europeo".

Per quanto concerne l'attività didattica, quella svolta dalla candidata si concentra su tematiche e settori scientifici diversi da quello concorsuale di cui alla presente procedura concorsuale (Diritto amministrativo, Politiche dell'Unione europea, Procedura penale, Diritto delle Comunità europee, Istituzioni di diritto dell'unione europea, Diritto internazionale, Organizzazione internazionale, Diritto privato comparato), risultando solo assegnataria di un contratto di supporto alla didattica in Diritto pubblico per un anno accademico.

Per quanto riguarda la formazione, la candidata ha svolto numerose attività formative, anche all'estero, ancora una volta però in gran parte non afferenti al settore di cui al bando.

La candidata produce la direzione di un gruppo di ricerca fra avvocati in relazione a diverse tematiche. Il titolo non è valutabile poiché estraneo alle dinamiche del finanziamento progettuale accademico e non verificabile circa i contenuti o le modalità di selezione del progetto di ricerca e valutazione dei partecipanti.

La candidata ha partecipato come relatrice a Convegni specialmente in sedi extra-universitarie.

Non vengono presentati premi o riconoscimenti conseguiti, né viene documentata la titolarità di contratti ex art. 24, comma terzo, lett. a) e b) l. n. 240 del 2010.

Ne risulta un corredo di titoli molto ricco, ma difficilmente riconducibile al settore concorsuale di cui al bando. La valutazione è di sufficienza.

Produzione scientifica

La candidata produce 14 pubblicazioni, di cui una tesi di dottorato e una, presentata come monografia, che consiste in realtà in una serie di contributi a Volume a cura di altro Autore, pur avendo la candidata collaborato ad esso redigendone la maggior parte dei capitoli. Il lavoro, dal titolo "La tutela delle acque dopo il d.lg. n. 152 del 1999", ha un taglio prevalentemente descrittivo, volto al fine di rendere conto del contenuto del d. lgs. n. 152 del 1999 in materia di tutela delle acque, alla luce della normativa e giurisprudenza dell'UE in materia. Il carattere divulgativo del Volume appare testimoniato, oltre che dai contenuti sopra sinteticamente riportati, anche dall'assenza di note a piè di pagina e dallo scarso apparato bibliografico, cui si fa riferimento solo in apertura di alcuni paragrafi.

Presenta la tesi di dottorato dal titolo "Autonomie territoriali e integrazione europea verso il Trattato costituzionale europeo", che si sofferma a trattare del processo di integrazione europea, sia dal punto di vista della partecipazione delle istanze territoriali infra-statali all'interno dell'organizzazione europea (in particolare attraverso il Comitato delle Regioni), sia con riferimento all'assetto delle competenze sovranazionali, nazionali e regionali. La trattazione, pur affrontando una tematica di sicuro interesse, non sempre appare ordinata e vigilata nell'uso delle categorie concettuali.

L'ulteriore produzione scientifica è raramente riconducibile al settore scientifico disciplinare di cui al bando. In particolare, risultano non valutabili ai fini della presente procedura concorsuale il contributo dal titolo "La Class Action Europea involve anche il settore pubblico? Gli strumenti di Governance e di controllo dell'agere privato e pubblico e il rispetto delle garanzie e dei principi di legalità, efficienza e buon andamento"; l'articolo dal titolo "La quinta libertà UE: la circolazione delle decisioni (penali) nello spazio europeo" (sia la Parte I. "Parte generale", sia la Parte II. "Diritto comparato: Francia, Belgio, Spagna"); "La tutela ambientale nel diritto comunitario degli appalti pubblici"; "La nuova "Arera" e gli strumenti di controllo giudiziario sulle *authorities*. Le nuove forme agitive di natura amministrativa e le garanzie procedurali e sostanziali".

Anche la collocazione editoriale dei contributi in Rivista conferma spesso la destinazione a comunità scientifiche differenti da quelle dei cultori del settore concorsuale oggetto del bando.

Altra produzione scientifica, pur affrontando tematiche trasversali, come quella della tutela ambientale o delle risorse idriche, appare prediligere anche in questi casi angolature differenti da quelle del Diritto pubblico. Ci si riferisce, in particolare, ai contributi dal titolo "Uno sguardo ai principali profili evolutivi della tutela ambientale comunitaria"; "Diritto 'fondamentale' dell'uomo alla salubrità ambientale. Un panorama critico e aggiornato tra diritto Cedu, europeo e comparato", (in cui paragrafo dedicato alla prospettiva interna appare meramente descrittivo di alcune pronunce giurisprudenziali in materia, pur essendo taluni molto commentati, anche criticamente, in dottrina); "La preziosità della risorsa idrica. Regolazione e gestione multilevel del servizio".

I contributi maggiormente afferenti al settore concorsuale di cui al bando confermano peraltro di privilegiare una prospettiva principalmente descrittiva (come ad es. l'articolo "L'esercizio del potere sostitutivo e il riparto di competenze nel diritto comunitario ambientale: le pronunce della Corte costituzionale" o "La gerarchia dei diritti fondamentali dell'uomo. La salubrità ambientale") e, pur dimostrando talvolta una conoscenza approfondita della normativa e della giurisprudenza di rilievo, necessiterebbero di approfondimenti bibliografici e di uno sguardo maggiormente critico verso le tematiche affrontate.

La produzione scientifica si presenta nel suo complesso solo parzialmente rilevante per il settore concorsuale di cui al bando e consta di contributi che richiedono ulteriore maturazione.

Ne risulta, ai fini dell'ammissione alla discussione pubblica dei titoli e della produzione scientifica, un giudizio non positivo sul profilo del candidato complessivamente considerato.

Candidato: Giovanni Piccirilli

Curriculum

Il curriculum del candidato documenta di un'attività di ricerca e didattica cospicua, condotta con continuità e dedizione nel corso degli anni.

Si segnala, in particolare, il conseguimento nel 2017 dell'Abilitazione Scientifica Nazionale per le funzioni di Professore di II fascia nel settore concorsuale 12/C1-Diritto Costituzionale e l'attuale ruolo di Ricercatore universitario *ex art. 24, comma 3, lett. a)*, l. 30 dicembre 2010, n. 240), settore concorsuale 12/C1-Diritto costituzionale, presso il Dipartimento di Giurisprudenza della LUISS Guido Carli di Roma.

Ne consegue un curriculum da valutare positivamente.

Titoli

Il candidato è in possesso del titolo di Dottore di ricerca in Diritto, Metodi e tecniche della formazione e della valutazione delle leggi, XX ciclo (coordinatore prof. Pasquale Costanzo), con una tesi dal titolo: "L'emendamento nel procedimento legislativo", presso l'Università degli studi di Genova.

Per quanto riguarda la formazione si segnalano lo svolgimento di un periodo di studio presso la Central European University - Total Law Team, di Budapest nel 2011 e in precedenza, nel 2007, partecipazione al Corso di alta formazione sul tema "La sostenibilità della democrazia nel XXI secolo".

In ordine all'attività di ricerca, il candidato presenta numerosissimi titoli di partecipazione a progetti e gruppi di ricerca a testimonianza di una significativa qualità e dedizione del candidato su questo fronte.

Sul piano dell'organizzazione, direzione e coordinamento di gruppi di ricerca e della partecipazione ad essi, si segnala in particolare la responsabilità di coordinatore e module leader del progetto 2016-2019 "Legislative drafting in implementing EU law in Italy (LEaD-IT)" - Jean Monnet module, finanziato all'interno del programma Jean Monnet.

Numerose le partecipazioni a Convegni e seminari di studi in Italia e all'estero, che attestano il buon riconoscimento del candidato del panorama scientifico nazionale.

Due i premi conseguiti dal candidato: l'uno, nel 2009, in occasione della Rassegna nazionale di studi giuridici in memoria di Fausto Cuocolo (Assemblea Legislativa della Regione Liguria - Rivista "Quaderni regionali"), con conseguente inserimento della tesi di dottorato nella terna delle migliori dissertazioni in diritto costituzionale, pubblico e regionale dell'A.A. 2007/2008; l'altro nel 2010, da parte dell'Associazione italiana dei costituzionalisti, nell'ambito dell'iniziativa: Premio nazionale "Opera prima" Sergio P. Panunzio per giovani studiosi di diritto costituzionale.

Ha il titolo di ricercatore a t.d. *ex art. 24, comma 3, lett. a)* l. n. 240 del 2010, settore concorsuale 12/C1.

Ne risulta un corredo di titoli, tutti riconducibili al settore concorsuale di cui al bando, che viene valutato assai positivo.

Produzione scientifica

Il candidato presenta quindici pubblicazioni, tutte valutabili ai fini della presente procedura e coerenti con il settore concorsuale.

Spicca innanzitutto il suo lavoro monografico intitolato "L'emendamento nel processo di decisione parlamentare". Si tratta di uno studio solido che colloca l'analisi sull'emendamento nell'orizzonte ampio di una riflessione di carattere generale sul procedimento legislativo come processo di decisione

pubblica, chiamato a rispondere ad esigenze di coerenza e razionalità proprie degli itinerari di decisione collettiva. Per far questo, il candidato non manca di attingere a teoriche e discipline extra-giuridiche che arricchiscono l'indagine senza tuttavia fuorviarla dal suo alveo naturale.

Così anche l'esame più tecnico e minuzioso della problematica assume un respiro ampio, capace di coniugare rimeditazione di presupposti teorici – si pensi all'interessante rilettura della riflessione di Jeremy Bentham – e analisi della prassi.

L'indagine è condotta con sicura capacità argomentativa, buona coerenza logica e attitudine critica; è convincente negli approdi e presenta un buon livello di originalità nella trattazione.

Il resto della produzione scientifica del candidato è prevalentemente concentrata sul tema delle fonti del diritto e del diritto parlamentare, con particolare attenzione al procedimento legislativo e alla conversione dei decreti legge, pur non mancando contributi che si occupano più direttamente delle dinamiche della forma di governo. Si segnalano a questo riguardo: lo studio su "I paradossi della questione di fiducia", che esamina approfonditamente ragioni e riflessi dell'accresciuto utilizzo del ricorso governativo alla fiducia parlamentare nel periodo del maggioritario, con uno sguardo che spazia dai profili procedurali e quelli dinamici dei rapporti maggioranza e opposizione; il saggio su "Il Presidente della Repubblica alle prese con un nodo ancora non sciolto dalla Corte costituzionale" che si occupa della questione del controllo presidenziale sulla decretazione d'urgenza alla stregua del canone della omogeneità con particolare attenzione al procedimento di conversione, soffermandosi in particolare sulla prassi parlamentare successiva alla nota lettera del Presidente Napolitano in occasione della conversione del decreto milleproroghe; il contributo su "Il referendum costituzionale e il suo quesito: proseguendo un dialogo con Paolo Carnevale" che, affrontando la questione della denominazione del quesito referendario nel procedimento di revisione e del rapporto con il titolo delle leggi *ex art. 138 Cost.*, si connota per una particolare vivacità argomentativa e per una certa originalità delle posizioni sostenute.

Buona la collocazione editoriale delle pubblicazioni e piena la coerenza dei temi trattati con il settore concorsuale.

Nel complesso una produzione scientifica che, pur in un recinto tematico caratterizzato, si contrassegna per originalità di approccio e trattazione, rigore metodologico, coerenza argomentativa.

Ne risulta, ai fini dell'ammissione alla discussione pubblica dei titoli e della produzione scientifica, un giudizio positivo sul profilo del candidato complessivamente considerato.

Candidata: Cristina Napoli

Curriculum

La candidata presenta un *curriculum* dal quale emerge una significativa e continua attività di ricerca, testimoniata dalla fruizione di molteplici e cadenzati nel tempo assegni di ricerca, nonché dalla partecipazione a progetti di ricerca di interesse nazionale, cui s'è accompagnata una altrettanto intensa e assidua attività didattica. A questo si aggiunge il conseguimento nel 2018 dell'abilitazione scientifica nazionale in Diritto costituzionale sia per le funzioni di Professore di seconda fascia che per le funzioni di Professore di prima fascia.

Ne risulta pertanto un *curriculum* da valutare in modo positivo.

Titoli

La candidata è provvista del titolo di dottore di ricerca in Giustizia costituzionale e diritti fondamentali, conseguito nel 2008 presso l'Università degli studi di Pisa, discutendo una tesi dal titolo: "Le categorie costituzionali di funzione amministrativa nel nuovo titolo V".

L'attività didattica si presenta particolarmente intensa, come è testimoniato dai numerosi incarichi di docenza ottenuti con continuità a partire dal 2009, sia con riferimento a corsi di lezione universitari che a corsi di Alta formazione.

Per ciò che concerne l'attività di formazione e ricerca si segnala la fruizione di alcuni brevi contratti di ricerca presso Università o Istituti italiani

In merito a ruoli di organizzazione, direzione e coordinamento di gruppi di ricerca nazionali od internazionali o di partecipazione agli stessi, si segnala la partecipazione a due PRIN nel 2006 e 2010.

In ordine al ruolo di relatore in occasione di convegni di studio, la candidata risulta averlo ricoperto in qualche occasione, sia pur solo nell'ambito di iniziative nazionali.

Non presenta premi o riconoscimenti conseguiti.

Numerose le partecipazioni a convegni e seminari in qualità di relatore, in occasioni di iniziative solo in ambito nazionale.

Ne risulta un corredo di titoli, tutti riconducibili al settore concorsuale di cui al bando, che viene valutato in modo positivo.

Produzione scientifica

La candidata presenta quindici pubblicazioni, tutte valutabili a fini della presente procedura e coerenti con il settore concorsuale. Nella produzione scientifica presentata si segnalano, innanzitutto, le due pubblicazioni a carattere monografico intitolate: l'una "Le funzioni amministrative nel titolo V della Costituzione. Contributo allo studio dell'art. 118, primo e secondo comma"; l'altra "*Spoils system* e Costituzione. Contributo allo studio dei rapporti fra politica ed amministrazione".

Il primo lavoro costituisce un significativo sforzo di messa a fuoco della problematica del riparto fra Stato ed enti territoriali delle funzioni amministrative, alla luce della riforma costituzionale del 2001. Per far questo la candidata procede, innanzitutto, ad una ricostruzione della nozione di funzione amministrativa e successivamente ad esporre le principali questioni in tema di titolarità ed esercizio delle funzioni amministrative emerse durante la vigenza del testo originario dell'art. 118 Cost. L'analisi del nuovo (problematico) testo costituzionale si avvale di un interessante approfondimento in punto definizione delle nozioni di attribuzione, conferimento e delega delle funzioni amministrative, così come della distinzione fra funzioni amministrative proprie e funzioni conferite anche alla stregua del rapporto con le c.d. funzioni fondamentali degli enti territoriali di cui all'art. 117 lett. p).

L'analisi è svolta con cura e buona capacità di approfondimento. L'argomentare è lineare, le tesi dottrinarie sono esposte con un buon grado di completezza e le posizioni assunte sono adeguatamente sostenute, ancorché senza particolari profili di originalità.

Il secondo lavoro è dedicato alla relazione fra *spoils system* e Costituzione, che risulta inquadrata nell'orizzonte ampio del grande tema dei rapporti tra politica ed amministrazione per come emergente dal quadro costituzionale.

L'indagine muove da una parte iniziale dedicata ad una ricostruzione in chiave storica e comparata della questione costituzionale dei rapporti fra politica e amministrazione, con un interessante esame dei lavori dell'Assemblea costituente, che risultano meno avari di indicazioni di quanto lo stringato testo costituzionale possa far pensare, quantomeno ai fini della identificazione di una cornice di massima, all'interno della quale spetta in prima battuta al legislatore definire il concreto punto di equilibrio fra le esigenze del coordinamento e quelle della separazione.

Segue quindi un'attenta disamina del percorso attuativo delle previsioni costituzionali in materia, nella quale si traccia una sorta di itinerario che, partendo da posizioni più attente a far salva una prospettiva di separazione, ha via via secondato una logica di restituzione al Governo di spazi di intervento ed influenza che, per certi aspetti, sono andate incontro a censure di incostituzionalità da parte del giudice delle leggi.

Il lavoro si conclude con una efficace mappatura dei luoghi in cui si manifesta in modo più evidente l'ingerenza della politica nell'amministrazione, in specie sul piano più propriamente organizzativo. La candidata prospetta quindi un diverso ordine di rimedi a questo fenomeno degenerativo che, dalla proposta di riforma costituzionale sul piano dello *ius condendum* si dirige successivamente al livello ermeneutico, formulando l'auspicio dell'abbandono del discutibile orientamento interpretativo che configura la riserva di legge ex art. 97 Cost., non solo relativa, ma suscettibile di essere adempiuta anche dagli atti legislativi del Governo oltre che dalla legge formale.

Nel complesso il lavoro si presenta ben argomentato, assai vigilato nell'approfondimento critico e sostenuto da una buona conoscenza della letteratura in tema.

Nella restante produzione scientifica della candidata si registrano una serie di lavori ascrivibili al filone delle autonomie territoriali come, ad esempio, lo scritto intitolato "Autonomia finanziaria" (testo della Relazione presentata al Convegno annuale del Gruppo di Pisa del 2014) – in cui si ripercorre il travagliato itinerario dell'autonomia finanziaria delle Regioni e degli Enti locali, sia *ante* che *post*-riforma del 2001, cercando di accreditare una prospettiva di lettura in grado di coniugare le ragioni dell'autonomia finanziaria e quelle, ad esse intimamente connesse, dell'autonomia politico-amministrativa degli enti territoriali – o quello, di taglio più ricostruttivo, su "Gli organi di garanzia statutaria nella legislazione regionale" – in cui si opera una puntuale e documentata rassegna della normativa regionale, sia di livello statutario che di legislazione ordinaria, che ha dato attuazione alla novella dell'art. 123 della Costituzione – o lo scritto "Province: tutto (o niente?) da rifare" – ove viene criticamente riesaminata la turbolenta vicenda vissuta dall'istituzione provinciale nel nostro ordinamento, soprattutto alla luce dei ricorrenti tentativi operati per metterne in discussione la permanenza.

Accanto al filone autonomistico, v'è poi quello della tutela dei diritti, nel cui ambito debbono segnalarsi lo scritto su "L'integrazione linguistica dei minori stranieri" – che si caratterizza per una puntuale ricostruzione accompagnata da interessanti proposte innovative – o quello su "La rappresentanza di genere nelle assemblee elettive" – in cui viene operata una rilettura critica del percorso seguito dal nostro ordinamento per assicurare una più equa rappresentanza di genere, sia per via di riforma costituzionale, sia per azione di legge (anche a livello regionale), che per intervento degli attori politici – o il più agile commento critico all'ordinanza del Consiglio di Stato in tema di corsi universitari in lingua inglese (che ha poi portato alla sentenza n. 42 del 2017 della Corte costituzionale) dal titolo "L'internazionalizzazione delle Università italiane tra previsioni legislative e discrezionalità amministrativa: il caso del Politecnico di Milano".

Pure interessante il saggio su "Leggi retroattive e diritto alla pensione" ove si compie un'attenta analisi della complessa problematica dei limiti alla introduzione di modifiche legislative *in malam partem* in materia previdenziale, anche alla stregua dei paletti posti in proposito dalla giurisprudenza costituzionale.

Nel complesso si tratta di una produzione scientifica che, sia nei lavori maggiori che in quelli minori, evidenzia sicura capacità di approfondimento critico, coerenza e consequenzialità argomentative, buona conoscenza della letteratura e originalità di approccio. Buona la collocazione editoriale delle pubblicazioni e piena la coerenza della produzione scientifica al settore concorsuale.

Ne risulta, ai fini dell'ammissione alla discussione pubblica dei titoli e della produzione scientifica, un giudizio positivo sul profilo del candidato complessivamente considerato.

Candidata: Neliana Rodean

Curriculum

La candidata ha un *curriculum* che comprova una ricca attività di ricerca e una discreta attività didattica, sia in Italia che all'estero, condotte con assoluta continuità nel corso degli anni.

Ne consegue una valutazione abbastanza positiva.

Titoli

La candidata ha il titolo di dottore di ricerca in Diritto costituzionale italiano ed europeo (e Doctor Europaeus), conseguito nel 2014 presso l'Università degli Studi di Verona, con tesi dal titolo "Iniziativa (legislativa) popolare tra diritto costituzionale europeo e profili di diritto interno".

In ordine all'attività didattica, la candidata risulta titolare di svariati incarichi di insegnamento per lo svolgimento di lezioni presso corsi universitari non di propria attribuzione (professore a contratto a Verona).

Per quanto concerne l'attività di formazione, si segnala la partecipazione ad alcuni corsi e master universitari, sia in Italia che all'estero.

Relativamente all'organizzazione, direzione e coordinamento di gruppi di ricerca e alla partecipazione agli stessi si segnala la partecipazione al Gruppo di ricerca finanziato da Gobierno de Aragón bajo "Nuevas formas de participación política en democracias avanzadas" - Progetto

MINECO DER2016-75406-R e al progetto di ricerca PRIN 2010-2011 "Teoria e prassi dei parlamenti democratici: dall'analisi istituzionale alle valutazioni quantitative", Unità di ricerca dell'Università degli studi di Verona.

Numerose le partecipazioni a convegni e seminari in qualità di relatore sia in Università e Istituzioni in Italia e all'estero.

Non risulta il conseguimento di premi, né la titolarità di contratti *ex art. 24*, comma terzo, lett. a) e b) l. n. 240 del 2010.

Ne risulta un corredo di titoli, non tutti riconducibili al settore concorsuale di cui al bando, da valutare in modo positivo.

Produzione scientifica

Nella produzione scientifica della candidata va primieramente presa in esame la monografia "Iniziativa (legislativa) popolare. Profili di diritto costituzionale nel labirinto europeo", Franco Angeli, Milano, 2014.

Si tratta di uno studio che si propone di indagare l'istituto dell'iniziativa legislativa popolare, inquadrando inizialmente l'indagine in una prospettiva storico-comparativa che dall'esame delle sue forme originarie nell'esperienza elvetica e in quella di alcuni Stati della Federazione statunitense, si volge a ripercorrerne gli sviluppi evolutivi nell'esperienza del costituzionalismo post-rivoluzionario in Francia e nella Costituzione weimariana, fino ai più recenti approdi nel Trattato europeo di Lisbona. Segue un'attenta disamina dei diversi profili distintivi di esercizio dell'iniziativa legislativa, quanto ad oggetto normativo, quanto a sfera dei titolari e destinatari, modalità procedurali, forma e contenuto, regime dei controlli, in cui prevale chiaramente l'impostazione e la prospettiva della comparazione. La parte poi più direttamente dedicata all'ordinamento costituzionale italiano si caratterizza per una buona completezza e per una certa diligenza nel descrivere le principali questioni poste all'attenzione della dottrina con riguardo soprattutto al quadro costituzionale e legislativo statale, per poi passare ad un minuzioso esame della normazione di livello regionale, rivelando tuttavia un approccio di tipo prevalentemente ricostruttivo.

Chiude il lavoro una rapida disamina del trattamento dell'istituto nella normativa europea, con qualche riferimento alle prime esperienze applicative.

Nel complesso, si tratta di uno studio che si presenta, per buona parte, di taglio tipicamente comparatistico e, per la residua parte, di stile prevalentemente descrittivo, non risultando sempre in grado di cogliere la densità problematica delle questioni, né di far emergere prese di posizione personali da parte del candidato.

La candidata presenta, altresì, una tesi di dottorato che, in buona misura, corrisponde all'impianto complessivo del lavoro monografico appena considerato.

Nella produzione minore non mancano lavori che tornano sui temi trattati nel lavoro più ampio, senza peraltro aggiungere significativi apporti alla riflessione, come, ad esempio, i saggi su "La metamorfosi dell'iniziativa popolare: dalla costituente alle attuali vicende costituzionali" e "L'iniziativa legislativa popolare e l'asimmetrica regolamentazione nell'ambito regionale", cui si aggiunge, sia pur arricchito da considerazioni legate alla congiuntura costituzionale della riforma del 2016, l'articolo su "La democracia directa en Italia: iniciativa ciudadana y referéndum en la fallida reforma constitucional y en los estatutos regionales de segunda generación".

Da qualificare come non rientranti nell'ambito del settore concorsuale oggetto della presente procedura i contributi in tema di coppie omosessuali – "Adoption and same-sex couples: new rights in European constitutional space after the ruling X and others v. Austria" e "When 'the will of the people' no longer matters. Reflections on the unconstitutionality of Michigan Marriage Amendment", come pure l'interessante studio sul ruolo delle seconde Camere nei processi di revisione costituzionale – "Upper Houses and Constitutional Amendment Rules. In search of (supra)national paradigm(s)".

Fra gli scritti valutabili alla stregua della presente procedura concorsuale, si segnala il recente lavoro dedicato al tema del ruolo dell'intervento popolare nel procedimento di revisione costituzionale – "Popular facets of constitution-making and constitution-amendment powers" – ove si registra una maggiore originalità nell'impostazione e nello svolgimento della trattazione, mentre

nel breve studio sul c.d. sistema delle Conferenze – “Il sistema delle conferenze nel “regionalismo cooperativo” alla luce del bicameralismo imperfetto” – e nel più risalente lavoro sul federalismo fiscale – “Fiscal federalism in Italy between necessity and sustainability” – l’analisi è puntuale e ordinata senza attingere a significativi livelli di originalità.

Nel complesso si tratta di una produzione scientifica tematicamente contrassegnata da un certo eccesso di ripetizione; essa non sempre denota capacità di approfondimento critico originali, spesso indulgendo ad una trattazione eccessivamente descrittiva dei temi. Adeguata la collocazione editoriale delle pubblicazioni e solo in parte coerenti con il settore concorsuale risultano i temi trattati.

Ne risulta, ai fini dell’ammissione alla discussione pubblica dei titoli e della produzione scientifica, un giudizio non positivo sul profilo del candidato complessivamente considerato..

Roma, 17.07.2019

LA COMMISSIONE

Prof. Giovanni Cocco,
Università degli Studi di Milano-Bicocca

Prof. Paolo Carnevale,
Università degli Studi di Roma Tre

Prof. ssa Donatella Morana,
Università degli Studi di Roma Tor Vergata

